

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La Settimana Etnologica di Lovanio (P. M. T.).

Dai Nostri: Inondazione (P. A. Dagnino) - Un voto (P. E. Pelerzi) - La chiesa di Hsü-chow (P. P. Uccelli).

Varietà Cinesi: Il Teatro (P. M. T.).

INCISIONI

Honan (Cina) Inondazione: Campo di *sorgo* distrutto dalle acque - Barconi sul fiume Zu-ho che ha straripato - Porto del Zu-ho a Hsiang-hsien - Campi sommersi - Capanne provvisorie fatte dagli inondati - Scene dell'inondazione. — La domenica mattina davanti la Chiesa di Hsüchow - Interni della Chiesa - Altare della Chiesa — Cina: Teatro all'aperto - Attori da teatro - Tre celebri attrici di Shang-hai.

IMPARARE A SCRIVERE SULLA UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE TUTTE LE MACCHINE Rebora, Beuf & C.^o

Via Manzoni, 28 - MILANO - Telefono 86-52

Gran Premio Reale alla UNDERWOOD

La Grande Medaglia d'Oro che Sua Maestà il Re ha donato per le Gare Nazionali svoltesi sotto l'Alto Suo Patronato a Pavia, non poteva avere assegnamento migliore che alla macchina "Underwood", la di cui *Equipe* vinse il *Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica*, battendo tutti i *Record* finora raggiunti.

L'importanza di questo Gran Premio Reale non può certo sfuggire ad alcuno, essendo il primo che si disputa in Italia, ed era logico che la vittoria fosse riservata alla "Underwood", la di cui superiorità, ormai indiscussa, non ha mai temuto, nè teme confronti.

Tutte le altre prove sono un vero Trionfo per la "Underwood", ed i massimi ottenuti, segnano tali vertiginose velocità che solo conoscendo ciò, che è raggiungibile colla "Underwood", è possibile giudicarli.

Il *Campionato Italiano* fu vinto colla "Underwood", con 566,80 battute al minuto, battendo due volte il *record* del Campionato dello scorso anno, che fu sorpassato di ben 86 battute nette al minuto dal primo classificato e di 28 dal secondo, che pure usava la "Underwood".

Il *Record di Velocità*, durato mezz'ora di dettatura, spetta al signor Tombolini Alfredo, il quale sempre colla "Underwood", arrivò a scrivere 17810 battute avendone solo 304 penalizzate per errori, cioè l'1,70 per cento, con una media di 583,50 battute nette pari a circa Cento parole al minuto! Anche l'attuale *Record* supera di ben 67 battute quello precedente, che pure fu stabilito colla "Underwood".

È interessante notare che tutti i nove Dattilografi della "Underwood", partecipanti alle Gare, adoperavano macchine *normali*, uguali cioè alle moltissime che giornalmente vende alla Clientela la Ditta Rebora, Beuf & C., Agente Generale per l'Italia e Colonie. Ciò per spiegare che ogni buon Dattilografo può, colla "Underwood", raggiungere simili prodigi.

Rappresentante per PARMA e PROVINCIA

F. SCIPIONI - Via Leon d'Oro - Parma



HONAN (Cina) — Inondazione. Campo di *sorgo* distrutto dalle acque.

(fot. P. Guareschi),

La settimana etnologica di Lovanio



Recente di data, ma solidamente affermatasi in brevissimo tempo, la *Settimana di etnologia religiosa* anche in questo anno è stata felicemente tenuta. Dal 27 agosto al 4 settembre u. s. la città di Lovanio accolse una eletta schiera di studiosi, di professori, di missionari e di religiosi di varie società ed ordini. Niente di più curioso della molteplice varietà di lingua e di abito: vi erano francesi, tedeschi, belgi, olandesi, inglesi, austriaci, polacchi. L'Italia era rappresentata dal Rettore e dall'allievo Missionario A. Popoli delle Missioni Estere di Parma, nonchè dal P. V. Furci S. I. venuto da Hastings (Inghilterra).

Veramente troppo poco per una nazione come l'Italia, che all'Etnologia potrebbe portare un vasto contributo per le elette intelligenze che non mancano, come per il numero dei Missionari che sono nelle varie parti del globo!

Lo scopo che la *Settimana* si propone è sommamente nobile e degno del più incondizionato encomio. Essa, pur restando di spirito francamente cattolica, vuole dare all'Etnologia un nuovo indirizzo che risponda più e meglio ai postulati dei metodi critici moderni, approfittando largamente del materiale che possono raccogliere i missionari nelle missioni presso i non civilizzati.

Il R. P. W. Schimdt, Direttore della Rivista *Anthropos*, fin dal 1910 aveva ideato la istituzione della *Settimana di Etnologia religiosa*, o di un Corso di in-

troduzione allo studio delle Religioni non cristiane, ma fu solo dopo un colloquio col P. Bouvier S. J., che furono gettate le basi della nuova Istituzione, che venne poi ufficialmente fondata in una riunione di studiosi di etnologia, tenutasi a Lovanio nel 1911.

In quell'occasione fu indetta la prima *Settimana*, tenuta lo scorso anno a Lovanio dal 27 agosto al 4 settembre compreso. Intervenero ben 130 uditori e furono tutti soddisfatti della serietà del metodo e delle trattazioni condotte magistralmente dai migliori campioni della scienza.

Nell'anno presente le lezioni furono tenute nella stessa epoca e nella stessa città di Lovanio, con un aumentato numero di partecipanti.

La prossima sessione avrà luogo in una città di lingua tedesca, al confine



HONAN (Cina) — Inondazione. Barconi sul fiume Zu-ho che ha straripato.

(fot. P. Guareschi)

della Francia o del Belgio, ed oltre ad una trattazione della etnologia in generale, sarà studiato il sacrificio nelle varie religioni, con speciale preferenza per l'Estremo Oriente.

L'Etnologia è la scienza che ha per oggetto la totalità della vita dei popoli. Siccome poi la religione ha avuto una grande influenza sulla vita ed attività dei popoli primitivi, l'etnologia deve alla religione consacrare molto del proprio studio, ciò che indiscutibilmente deve esser di valido aiuto allo studio delle religioni in generale.

L'etnologia non è di ieri, è anzi antichissima, ma solo in questi ultimi tempi si è presentata come una scienza a sè, mentre prima era associata alla storia, alla geografia ed alla antropologia. Fu solo all'epoca delle spedizioni dei Missionari Francescani e Domenicani del sec. XIII verso l'Estremo Oriente che cominciò a staccarsi dalla storia.

Nel sec. XVIII l'etnologia rimane solo congiunta alla antropologia, finchè nella seconda metà del sec. XIX, essa si presenta come scienza autonoma, con principi propri, con un metodo a sè, con un oggetto ben preciso, ben determinato, lasciando alla antropologia lo studio della formazione fisica dei popoli, serbando a sè lo studio dell'anima e dello sviluppo progressivo dello spirito umano nelle diverse manifestazioni delle sue energie.

Disgraziatamente mancò per lunghi anni un metodo serio, sicuro, veramente scientifico.

La comparsa dell'opera di Darwin (1859) sull'Evoluzione mise di moda l'Evoluzionismo materialistico ed ateo. Questa teoria poneva come base la necessità del progresso ascensionale dello spirito umano; a favorire questa corrente



HONAN (Cina) — Inondazione. Porto del Zu-ho a Hsiang-hsien.

(fot. P. Guareschi)

di idee venne la teoria di Bastian che riteneva l'identità su tutto l'universo delle disposizioni mentali, delle capacità fisiche e delle aspirazioni sociali e religiose della umanità. Questo portò una disastrosa facilità a colmare le lacune che si trovarono nella serie evoluzionista del genere umano, a quell'apriorismo insensato che appare nel modo più evidente antiscientifico.

Nel 1887 Ratzel con più successo presentò la *teoria delle migrazioni*, sistema che fu poi perfezionato dal suo discepolo Leo Frobenius (1898) e che prese il nome dei *cicli culturali*.

Ma il perfezionamento maggiore si ha nel 1904 per opera di Fritz Graebner e di Bernardo Aukerimann. Essi, allora assistenti al Museo Etnologico di Berlino, si svincolarono completamente dalle catene dell'Evoluzionismo materialista e, pur tenendo conto delle teorie del Ratzel e di Frobenius, concepirono il vero metodo.

Il Graebner nel 1911 espose chiaramente il suo metodo nell'opera « Il Metodo dell'Etnologia », metodo che i tedeschi chiamano *Kulturhistorische Methode* e che noi potremmo chiamare *etnologico storico*, come possiamo chiamare *storico-culturale* la scuola che lo impiega. A questo metodo, rigorosamente scientifico, aderisce la *Settimana Etnologica*.

L'Etnologo deve anzitutto *distinguere i diversi strati di cultura* di un popolo per venire a sapere se una cerimonia od un uso sono autoctoni e primitivi nella regione in cui vengono ora ritrovati: in secondo luogo dovrà *determinare* i fattori che hanno generato ed evoluto gli strati culturali sopraccegnati ed infine fissare esattamente, per quanto è possibile, l'origine di ogni elemento culturale.

Sarebbe troppo lungo venire ai dettagli del nuovo metodo etnologico che viene adottato dal P. W. S. Tchmidt, e con lui dalla *Settimana Etnologica* ed io non mi impegno di dilungarmi maggiormente. Dopo le splendide lezioni del P. W. Schimidt e degli altri che parlarono con tanta competenza, con tanto rigore di



HONAN (Cina) — Inondazione. Campi sommersi.

(fot. P. Guareschi)

logica e con sì sicuro metodo scientifico si è pienamente convinti e non si stenta a dare la propria adesione.

I corsi della *Settimana* sono divisi in due parti: nella prima si trattarono questioni di ordine generale, come introduzione della Etnologia (Schmidt ed Hestermann, redattore dell'*Anthropos*); linguistica (A. De Clerq, prof. Scuola Coloniale di Lovanio); studio delle religioni (Piniard prof. a Enghiem); Animismo (A. Bros); totemismo (P. Bouvier); Sociologia (I. Scrynen, prof. Univers. di Utrecht); psicologia delle religioni (De Munnyck prof. Univers. di Friburgo e De Grandmaison, Direttore della Rivista: *Recherches de science religieuse*); la morale nei suoi rapporti colla religione presso i non civilizzati (Lémonnier, reggente degli studi a Kain); la mistica (P. Marechal, prof. a Lovanio).

Nella seconda parte parlarono delle mitologie astrali, ancora Schmidt e Kreichgauer (redat. dell'*Anthropos*), I. Capart prof. all'Università di Liegi e Don F. Cabrol O. S. B. e sull'Islamismo parlarono E. Blatter prof. all'Università di Bombay, E. Power prof. Università di Beirut, il Dott. Michele Asin y Palacios, prof. all'Università di Madrid, nonchè i Missionari Dahmen, Marchal, Durand.

Ogni giorno poi furono tenute conferenze con proiezioni da diversi missionari reduci dalle missioni, illustranti questioni riferentisi alle materie trattate dagli specialisti.

Il giorno 29 Agosto fu organizzata una visita al museo etnologico di Tervueren, dove il P. Schmidt ed il Direttore del Museo stesso, diedero le più chiare ed esaurienti spiegazioni su quanto è raccolto in quel Museo straordinariamente ricco e ben ordinato.

La *Settimana Etnologica* si è chiusa alle ore 12 del 4 settembre: sono stati nove giorni di intenso lavoro, di febbrile attività; ed anche di stanchezza, ma di grande soddisfazione. Una nuova schiera di studiosi, sulle orme dei campioni della *Settimana* si consacra allo studio della Etnologia; un drappello di giovani missionari ha appreso come deve raccogliere, ordinare, studiare, presentare il



HONAN (Cina) — Inondazione. Capanne provvisorie fatte dagli inondati.

(fot. P. Guareschi)

materiale etnologico che avrà occasione di avere tra le mani; una più forte corrente di simpatia per la *Settimana* si è formata in tutta Europa e la speranza è concepita da tutti che noi cattolici faremo degli importanti progressi in questa nuova scienza per l'interesse che vi abbiamo, perchè la nostra istruzione favorisce questi studi, perchè gli studiosi li abbiamo, perchè i nostri missionari, sparsi in ogni angolo della terra possono fornire un materiale scientifico abbondante, sicuro, controllato. Così sia per il trionfo della nostra S. Religione e per l'onore dei nostri studiosi cattolici!

P. M. T.

PROVERBI CINESI

* L'etichetta è il fumo dell'amicizia.

* Se il cuore non è a pari collo spirito, anche i pensieri più solidi non danno che luce: ecco il perchè la scienza è sì poca persuasiva, e la probità così eloquente.

* Il piacere del beneficare, è il solo che non si usa.

DAI NOSTRI

Inondazione!



Dopo un'ostinata siccità prolungatasi oltre i dieci mesi ci parve un sogno veder il cielo oscurarsi e dare all'arida terra la sospirata pioggia. In breve le campagne risorsero a nuova vita; l'occhio si diletta tra le ubertose produzioni di miglio, saggina, fagioli d'ogni genere, di sesamo ricco de' suoi frutti oleosi, di tabacco che alto e superbo invitava all'ombra delle sue larghe foglie. Il mio cuore da lungo tempo oppresso e chiuso all'allegria, incerto dell'avvenir malfido, si riapriva ora a speranza e veramente esultava ogni giorno più: facendo il mio solito giro, mi rallegravo coi contadini nel veder la lussureggiante produzione biondeggiare sotto la sferza della canicola orientale.

Il Zu-ho, fiume che attraversa la nostra Missione dal nord-ovest al sud est, serpeggiava lento e silenzioso tra queste ubertose campagne, mai lasciando sospettare che come serpe insidioso ci tendeva un agguato.

Ma improvvisamente per le piogge dell'ovest le acque coprono il largo suo letto, e gonfie imperversando invadono, distruggono inondando per centinaia di Km. borghi murati, villaggi interi non resistono alle sue ire; e come potrebbero resistere case e mura fatte di terra battuta, unita da steli di paglia, come nidi di rondine? Miseramente tutto travolge ne'

suoi gorghi! Era una vera desolazione osservare questo fiume, non limitato dall'umana industria, allagare ovunque seminando strage e morti!

Questo terribile flagello dista dal mio villaggio di Pe-teiung, solo 500 metri, potei quindi esserne spettatore. Le sue acque erano ricche di ogni bene; ogni genere di produzione autunnale travolgeva tra le sue onde, mille oggetti galleggiavano, scomparivano, per ricomparire di nuovo. Travate di case, barche, casse mortuarie, letti, carri, cesti in una ridda infernale rivolgeva tra i suoi gorghi.

Era cosa veramente spaventosa! Noi ci trovavamo come in un isolotto da tutti i punti circondato da acqua senza speranza di sfuggire.

Le acque sempre più imperversanti mi facevano temere anche della nostra posizione quantunque elevata assai. Raccolsi i cristiani e tutti uniti ci raccomandammo al Padre Celeste che sempre buono ascolta i gemiti de' suoi figli. Grazie al Signore le acque non devastarono il paese.

Il mio cuore soffriva immensamente. Dio sa il numero delle vittime che purtroppo si vedevano qua e galleggiare assieme alle altre cose. Poveretti, chi sa quali stenti, quali strazi!

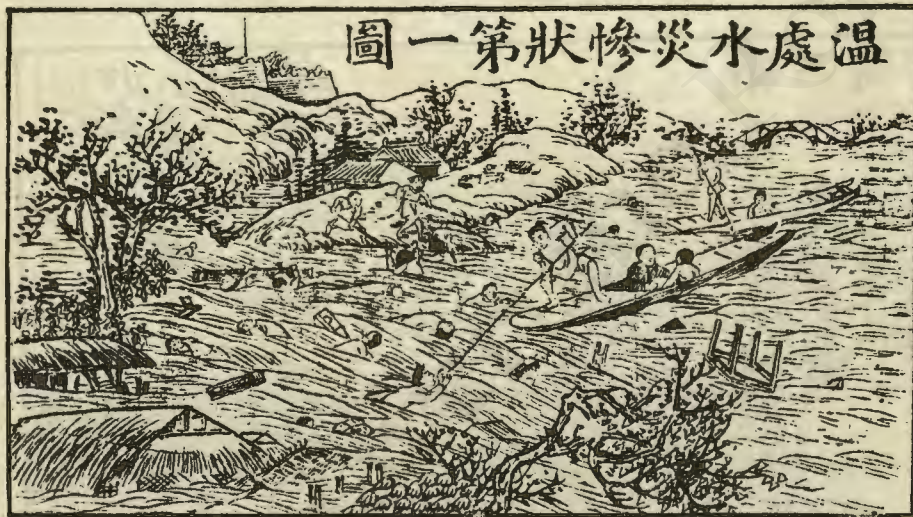
Cose veramente raccapriccianti. Nessuno degli abitanti ricorda fatti simili: vecchi nonagenari non sentirono parlare di una simile desolazione. Al presente non si sanno ancora i danni sofferti essendo interrotte tutte le comunicazioni terrestri.

Cominceranno per me scene dolorose a cui ben poco potrò provvedere; però la parola consolante del Missionario è sempre balsamo al cuore.

Cari lettori, buoni amici, ottimi benefattori non vi sia di soverchio peso condividere sì a lungo il nostro dolore! Oh quanto bramerei lasciare le noti meste e tristi tanto scordanti col mio naturale! Proprio in questi giorni

danni? Se vi uniste voi che abitate vicino al fiume certo potreste arginarlo, non vi pare? Vero, Padre, rispose un cristiano, ma dica ciò ai Pagani! Il fiume per loro costituisce una divinità, il famoso Liung (dragone dell'acqua); egli dev'esser libero nei suoi movimenti bizzarri, vagare ove a lui pare e piace.

Che vuol dire diversità di religione!



HONAN (Cina) — Scena dell'inondazione.

(da uno schizzo cinese)

volevo descrivervi le nostre rosee speranze, ma all'improvviso si cambiò scena! Però v'assicuro che in mezzo a tante peripezie l'animo è sempre pieno d'ardente speranza, pieno di confidenza nel Buon Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola. La rassegnazione cristiana certo ha balsamo per le ferite le più profonde, però non è fiacca e neghittosa, mentre insegna la pazienza cerca ogni mezzo, ogni via di scampo. Ben diversa è la rassegnazione pagana!

Perchè, dicevo agli astanti, mentre osservavo tanta desolazione, non si cerca di porre un freno a questo fiume bizzarro, procurando d'evitare tanti

Una religione superstiziosa in tutto vede un destino irreparabile e soffoca ogni energia; l'altra veramente Divina, è tutto vita, scuote i geni, apre loro grandi orrizonti spronandoli alle imprese più eccelse! Questi poveri diavoli fanno sacrifici alle acque, sparano fragorose fucilate alle onde, perchè dicono esser le inondazioni causate da pesci, che invasi da demoni, assumono proporzioni enormi impedendo alle acque il libero corso. Tutte cose che muovono a riso, ma molto più a compassione.

Povera Cina quanto hai da soffrire!

P. A. DAGNINO, M. A.

Un voto.

Quando nel 1900 in Cina inferiva la persecuzione contro i Missionari e contro tutti i cristiani dell'Impero, si sarebbe detto, umanamente parlando, che qualche anno dopo non ci sarebbero più stati nè cristiani, nè Missionari, tanto era grande l'odio e la vemenza con cui era fatta.

Ora, 13 anni dopo, possiamo dire

missionari, partiti prima di lui fra le tenebre della notte, disperdendosi per quelle gole per non dare nell'occhio dei montanari sempre vigilanti.

A mezzogiorno del 16 luglio per grazia di Dio il Vicario Ap. ebbe la fortuna e la grazia di poter pregare con tutti i suoi Missionari nella piccola residenza di Tien-Kia-Tsin.

Mancava un solo Missionario che per vero miracolo arrivò di notte pure



HONAN (Cina) — Scena dell'inondazione.

(da uno schizzo cinese)

con somma gioia, che tanto i Missionari, quanto i cristiani sono non solo cresciuti, ma aumentati in modo straordinario.

In quel tempo, dunque, il 15 luglio Monsignor Scarella, Vicario Apostolico del Honan-Nord, con tutti i suoi Missionari fu costretto ritirarsi su una montagna in mezzo ad un nucleo di bravi cristiani per sfuggire, se poteva a l'odio dei satelliti, sitibondi di sangue cristiano.

Di notte, partiva questo povero Vescovo portato da un gramo mulo per le gole di Tien-Kia-Tsin, ove arrivò a le 3 del mattino.

Lassù v'erano già tutti gli altri

dopo tre giorni di vere peripezie. Dopo qualche settimana arrivò lassù un altro Vic. Apost. sfuggito di mano ai satelliti nel Shan-Si.

Tien-Kia-Tsin è un paesetto perduto sui monti a 1000 metri circa sul livello del mare.

I due Vicarii Apostolici con 12 Padri dimorarono lassù fra l'incertezza della morte per vari mesi. Varii Mandarini andarono con eserciti per ammazzarli, ma mai poterono riuscirvi, stante la fedeltà dei cristiani e diciamolo pure perchè la Madonna del Carmine li protesse da vera Madre!

Come ho detto i Missionari entrarono lassù il 16 Luglio e primo loro

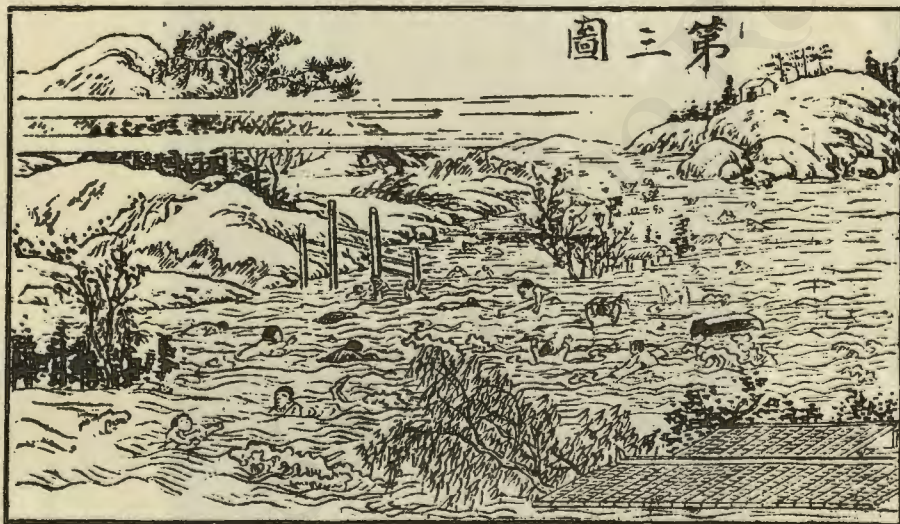
pensiero fu di fare unanimi un voto alla Vergine S. S. perchè li avesse a proteggere.

Il voto fu questo, che se la Madonna li avesse salvati, avrebbero eretto una capella votiva su una di quelle creste vicino a Tien-Kia-Tsing, ed ogni anno si sarebbe fatto la funzione solennissima col concorso di vari Padri e dei cristiani.

In tutte le provincie della Cina in-

stolico vi pontificò solennemente! Ora sono passati 13 anni, ma ogni anno la funzione del 16 luglio si rinnova e sempre più bella e più solenne. Quest'anno io fui invitato a questa funzione dal Vicario Apostolico locale S. E. Mons. Menicatti! Io pieno di gioia accettai e dopo 3 giorni di viaggio arrivai lassù.

Accoglienza migliore non poteva avere! Mi misero a dormire nella



HONAN (Cina) — Scena dell' inondazione.

(da uno schizzo cinese)

tanto il sangue dei Martiri cristiani bagnava il suolo ed il Cielo si riempiva di nuovi Santi.

Tien-Kia-Tsing però fu salvo e fu salvo miracolosamente.

Il buon Vicario Ap. passata la tempesta adempì tosto il voto ed in breve tempo una magnifica chiesa sorgeva a perenne memoria del fatto sul colle più alto (1100) di Tien-Kia-Tsing.

Il 1901 fu inaugurata la chiesa e la funzione non poteva riuscire migliore.

La montagna era coperta di cristiani e nella Capella vi si celebrano ben 13 Messe. Il Vicario Apo-

stanza. e nel letto ove per vario tempo dormì il beato Perboyre. Che gioia per me!!! Non dormì in tutta la notte. Per me sembrava un sogno! Quanti ricordi! Oh Signore, come si ravviva la fede in questi luoghi!

Alla mattina appena giorno mi metto alla finestra e contemplo i cristiani salire la montagna per andare alla S. Messa. Eravamo in 6 Padri ed io fui eletto a cantare la Messa solenne e fare il discorso. Oh Signore! Che bellezza!! Amministravi 380 comunioni! Mentre io predicavo vari cristiani piangevano, ed io pure era commosso assai.

Alla sera Benedizione. Alle ore 9 di notte un Padre coi cristiani rimontò il colle ed accese i fuochi artificiali in mezzo ad un rumore assordante di mortaretti. Noi, dalle finestre si ammirava lo spettacolo veramente

qui in Tien-Kia-Tsing i cristiani non sanno neppure cosa sia Paganesimo. Sono 310 anni che sono cristiani.

Io proprio sentivo il bisogno di passare alcuni giorni in mezzo a questi monti, per riposarmi un poco, ma il



HONAN (Cina) — La domenica mattina davanti la chiesa di Hsüchow.

(fot. P. Guareschi).

stupendo e degno della fede di questi montanari.

Il giorno dopo si celebrarono varie messe al Santuario, ed il concorso non fu piccolo. Ed io ora mi fermerò qui un po' di giorni per riposarmi un poco, avendo chiusa la scuola di Honanfou.

Questi buoni Padri davvero che sono esemplari. Pieni di zelo e di carità. I cristiani poi, sono come quelli dei primi tempi della chiesa. Pensare che

contento maggiore si è che spero di trarre grande profitto dall'esempio di questi buoni cristiani.

C'è una vecchia di 92 anni e si ricorda del beato Perboyre e dice che era molto fervoroso. Qui tutti i cristiani lo ricordano per tradizione.

Un vecchio cristiano mi dice che una volta mentre il beato mangiava, fece ridere tutti gli astanti. Siccome egli mangiando leggeva o scriveva sempre, avvenne che un giorno pren-

dendo un po' di pane invece di intingerlo nel brodo lo intinse nel calamaio e se lo mise in bocca così!!

Io tocco queste seggiole, questi tavoli con rispetto perchè so che sono stati adoprati da Lui. Il letto suo sarà

grano sempre il cuore del Missionario perchè lo mettono nell'occasione di vedere molti dei suoi figli spirituali, anche dei punti più lontani del distretto.

Tuttavia il concorso è stato soltanto



HONAN (Cina) — Interno della Chiesa di Hsüchow.

(fot. P. Guareschi)

trasportato in questi giorni a Pekino perchè i Lazzaristi lo vogliono.

P. EUGENIO PELERZI, M. A.



La Chiesa di Hühchow.

La festa dell'Assunta celebrata dai nostri cristiani sempre con molta devozione è passata anche quest'anno rallegrata da discreto concorso di cristiani. Sono Feste queste che ralle-

discreto e certo molto inferiore agli anni scorsi per la ragione che causa il brigantaggio non osano mettersi in via.

Ogni giorno si sentono lamentele da parte del popolo: i ladri sono diventati di una audacia senza pari e nessuno più osa passare neppure per le grandi strade. Ciò porta un gran danno al commercio, perchè non potendo viaggiare il danaro, le merci pure non possono arrivare sulle piazze di con-

sumo: i mandarini stessi sono costretti a viaggiare con una scorta di moltissimi soldati e con tutto ciò accade che debbano sostenere delle vere battaglie coi briganti.

Grazie alla generosità di un benefattore ho potuto fare gli altari della mia chiesa: era peccato che un monumento così bello ed elegante che desta sempre l'ammirazione di chi lo

vede non fosse fornito di altari convenienti.

Ora mi occorrerebbe fare il piano, perchè l'attuale è provvisorio e non si addice alla Chiesa: se qualcuno dei miei vecchi benefattori volesse apporarmi un po' d'aiuto io sono qui pronto a riceverlo, e fin da questo momento presento i più sentiti ringraziamenti.

P. PIETRO UCCELLI, M. A.

VARIETÀ CINESI

IL TEATRO



ra le cose che più colpiscono l'osservatore europeo in Cina, bisogna indubbiamente mettere il teatro.

L'impressione comune è quella di una assoluta deficienza: la completa assenza di ogni apparato scenico, il gestire incompasto, il canto sguaiato, la musica assordante in cui tra il furioso rullar dei tamburi e dei *tam-tam* stride un'orchestra stonata e sommatamente sgradevole e soprattutto la mancanza di cognizione della lingua cinese nel maggior numero dei viaggiatori europei, sono le principali cause che hanno prodotto questa impressione sfavorevole.

Certamente le rappresentazioni del palco non si raccomandano, così come sono fatte, nè all'ammirazione, nè all'interessamento di noi occidentali, cresciuti in un ambiente affatto diverso e preparati con una educazione artistica essenzialmente differente.

Una rappresentazione cinese è sempre qualche cosa che io definisco semplicemente abbominevole: il dramma

rappresentato talvolta racchiude del buono e del molto buono.

In questo brevissimo studio parlerò brevemente dell'una e dell'altro.

I. Dichiario anzitutto che io non intendo di parlare del teatro cinese come è attualmente nelle grandi città, a Pechino, Shang-hai, Han-Kow, Tien-tsin, di quel teatro cinese che ha subito la influenza europea, di quel teatro a cui ha posto speciali cure un giovane austriaco alcuni anni fa, e neppure di quello in cui i giapponesi hanno apportato il lustro di un scenario molto bello, svariato e direi imponente: io parlo del vero teatro cinese, di quello che è ancora in voga nel centro della Cina, lungi da ogni imbastardimento straniero.

Teatri come li abbiamo noi non esistono: talvolta sono palchi in muratura, coperti da un tetto e facenti parte di una pagoda e voltati verso una piazza od un cortile della pagoda stessa, ma il più delle volte sono semplici palchi costruiti per la circostanza con travi e tavole e smontabili per esser facilmente trasportati altrove.

Per gli spettatori non vi sono nè palchi nè poltrone: essi debbono restare in piedi tutto il tempo della rappresentazione, a meno che non preferiscano sedersi sul ciglio della via, o sulle proprie mercanzie da vendere o comperate (perchè bisogna sapere che una rappresentazione teatrale suppone un

con qualche compagnia ambulante, presso cui fanno il loro tirocinio per essere ammessi alla scena.

Un istruttore li prepara pazientemente, insegnando loro il canto e la mimica e facendo loro imparare a memoria parecchie commedie delle più preferite dal pubblico in cui la



HONAN (Cina) — Interno della Chiesa di Hsüchow.

(fot. P. Guareschi)

mercato) od anche non si portino uno sgabellino da casa, come fanno le donne, non potendo sostenersi a lungo sui loro *piedini* da capra.

Le compagnie teatrali si compongono di 20, 50, magari cento attori, a seconda dei mezzi del capo. Gli attori sono forniti da speciali incettatori che comprano piccoli fanciulli da genitori poveri, o li rubano trasportandoli subito in paesi lontani. Accade anche, e molto spesso, che i fanciulli stessi, stanchi della vita di famiglia, all'insaputa dei loro parenti si attruppano

campagna si produce: questa preparazione può durare parecchi anni.

I fondi per le rappresentazioni teatrali sono date da redditi di pagode, da collette pubbliche, da ricchi che vogliono commemorare con una commedia un qualche felice evento che li riguarda, come la nascita di un figlio, una promozione, la vittoria in una lite, l'adempimento di un voto: è anche abitudine molto comune quella di accollare alla parte soccombente in un processo le spese di una commedia.

La spesa varia da luogo a luogo,

da compagnia a compagnia, da commedia a commedia: resta sempre però molto modesta a confronto di quanto si spende in Europa.

Avendo luogo le rappresentazioni in pubblico gli spettatori sono ammessi gratuitamente e non occorre dire che essi approfittano largamente di queste facilitazioni, perchè la passione del teatro è una delle passioni predominanti di tutti i cinesi.

sieme formando una soavissima puzza che non disturba minimamente i cinesi; il fumo dei fornelli delle cucine ambulanti si spande nell'aria, provocando dei colpi di tosse violenti e penosi a coloro che hanno la inavvertenza di respirarne il gaz carbonico che ne emana.

Sono verso le nove del mattino: il sole vibra già i suoi raggi cocenti (quando piove, non v'è teatro); ad un tratto il



HONAN (Cina) — Altare della Chiesa di Hsüchow.

(fot. P. Guareschi)

Tutti vi accorrono: rivenduglioli di dolci e frutta, come i mercanti di stoffe e di grano; bambini, vecchi e donne di ogni età, comprese le ragazze, quelle pudibonde ragazze che la morale e gli usi cinesi vorrebbero ritirate e quasi segregate dal mondo fino al giorno in cui lo sposo le condurrà alla propria casa.

Nella piazza davanti al palco è un rumore assordante: tutti gridano al alta voce: le tende dei mercanti sono sparse disordinatamente in mezzo alla folla rumorosa ed ondeggiante: le mercanzie sono allineate sui banchi posticci, mille odori si confondono in-

fragore del *tam-tam* rompe l'aria e la turba si agita in direzione del palco scenico che domina all'altezza di due metri dal suolo; un momento di calma succede, finchè un attore si presenta, dichiarando il titolo dell'opera, i precedenti e l'intreccio del dramma, le parti dei vari attori, a meno che questi non vengano in persona a fare la propria presentazione, sia a voce comune che cantando.

Ogni attore si presenta vestito con gli abiti del personaggio rappresentato: incontra subito la simpatia o l'antipatia del pubblico che capisce dal trucco della faccia la parte rappresen-

tata, perchè un infedele o un traditore ha la faccia bianca, un intrigante e mettimale la faccia nera, un uomo retto e sincero la faccia rossa. La barba intera indica un cattivo soggetto, mentre una barba divisa in tre parti, sul mento e guancie, indica un saggio od un uomo capace di sacrificarsi pel proprio dovere. La parte delle

divide il prologo dalla vera azione scenica: prima che questa cominci, un attore, mancando il scenario indicante il luogo dello svolgimento dell'azione, deve dirlo a voce. Gli attori si presentano al loro turno, cantando o recitando la loro parte, sostenendo dialoghi, gestendo vigorosamente, in un modo esagerato, perfino puerile; escono



CINA — Teatro all'aperto.

donne è rappresentata da giovanetti con abiti femminili ed il volto imbellettato.

Sulle scene del teatro cinese europeizzato appare anche la donna come eravi in antico, ma dal 1700 quando l'imperatore K'ien-lung ammise nel suo *harem* una attrice, fino a pochi anni fa non si erano più vedute donne battere le scene.

Fu tuttavia loro permesso dare rappresentazioni acrobatiche, funamboliche ed equestri, e bisogna convenire che sono di una abilità addirittura superiore.

Un breve intermezzo di orchestra

e ricompaiono, esprimono le interne passioni con pose e mimica stilizzata, conosciuta già dagli uditori e così di seguito fino al termine dell'atto.

Non vi sono duetti, non vi sono cori: l'eroe della commedia canta solennemente (almeno secondo i cinesi): i personaggi secondari usano un certo recitativo ritmico che talvolta è grazioso e lo sarebbe di più se non fosse l'eterna ripetizione dello stesso motivo.

L'orchestra ora mesta, ora vivace, ora fragorosa, ora delicata accompagna gli attori.

La musica non è varia: il canto di un'opera serve per tutte le altre;

è questione di adattarla ad altre parole. Le arie si possono ridurre a cinque: una per le parole allegre, una per le tristi, una per le amorose, una per le bellicose ed una quinta per le facezie, che molte volte sono di una

risaliamo ad almeno 18 secoli avanti Cristo, ma in quelle rappresentazioni primitive, manca la vera forma del teatro, il palco, la molteplicità dei personaggi ed un intreccio propriamente detto nell'azione drammatica.



CINA — Attori da teatro.

sconcezza e lubricità nauseante; questo però in aperta contraddizione collo spirito che ha presieduto alla istituzione dell'arte drammatica.

II. La storia della drammatica cinese è una storia di pochi secoli: ha appena 1200 anni: se si vogliono chiamare drammatica i giuochi, i canti dei menestrelli e dei cantastorie e le danze che si eseguivano in occasione di certi solenni cerimonie, bisogna che

Confucio nel *Memoriale dei Riti* fa cenno di rappresentazioni, ma siccome manca il dialogo appare chiaro che si trattava di semplici pantomime.

Nel corso dei secoli le parole furono aggiunte, ma furono piuttosto licenziose, ciò che reclamava una riforma. E questa venne per opera dell'Imperatore Hsiuen-tsung nel 720 d. C. Egli istituì una scuola di attori che furono detti *figli del giardino dei*

peri; dicesi abbia composto egli stesso alcune commedie, e pur non facendo del teatro una istituzione pubblica lo favorì largamente e lo diffuse ovunque come un mezzo di cultura e di educazione morale del popolo.

Il successo fu grandissimo, e ben

leggerle sui libri. Parrebbe che ai letterati avrebbe dovuto tornar gradito posare da maestri, ma forse lo stile piuttosto umile richiesto dalle commedie li ha trattenuti dal comporne.

I migliori pezzi drammatici sono stati fatti dal 720 al 1341, e soglionsi



CINA — Attori da teatro.

presto si estese in ogni parte del vastissimo impero: la corte ebbe i suoi commedianti, i mandarini i loro, ed il popolo era servito da numerose compagnie ambulanti.

Rimane tuttavia strano e quasi incomprendibile come mai i letterati abbiano sdegnato comporre commedie.

Eppure l'imperatore Hsiuen-Tsung istituendo il teatro aveva detto che intendeva di far vedere in azione le virtù e le gesta degli antichi eroi al popolo che, ignorante, non sapeva

distinguere tre epoche: la prima durante la dinastia Tang, dal 720 al 905; la seconda durante la dinastia Sung, dal 960 al 1119; la durante le dinastie Kin e Yuen, dal 1123 al 1341.

In principio il soggetto doveva esser tolto dalla storia, ma ben presto vi entrarono soggetti mitologici, con comparse di genti, di fate e di divinità ed anche fatti della vita attuale.

In origine fu essenzialmente morale ed il codice penale ha una sanzione per le oscenità. Lo scopo del teatro,

era detto, è quello di rappresentare sulla scena pitture vere o supposte di uomini giusti e saggi, donne caste, figli affettuosi e sudditi obbedienti che possono portare gli spettatori alla pratica della virtù.

Ciò ha dato al teatro cinese un alto

di prologo nel quale sono raccontati agli uditori i fatti che precedono e preparano l'azione. La forma letteraria è assai varia: vi sono drammi in poesia ed in prosa, di stile famigliare e di stile elevato.

Prima del 1735 si ignorava affatto



CINA — Attori da teatro.

senso di moralità e di spirito educatore che fa altamente onore a coloro che ne furono gli autori.

L'eroe dell'opera, il personaggio principale ha una parte essenzialmente morale: egli sostiene il bene, aiuta l'innocenza e rievocando le massime e le sentenze dei saggi dell'antichità, difende la virtù, condanna il vizio, incita al rispetto dell'autorità, alla pratica delle *cinque relazioni sociali*.

I drammi si dividono generalmente in quattro atti: talvolta vi è una specie

in Europa la natura del teatro cinese: ma in quell'anno essendosi pubblicata la traduzione compendiata dell'*Orfanello di Ciao* del dotto Missionario P. Prémare, Voltaire prese la trama ed adattandola alle esigenze del teatro europeo la presentò al pubblico destando molta ammirazione.

Bisogna tuttavia riconoscere che il lavoro non era tale da dare una idea abbastanza chiara del valore del teatro cinese, perchè la traduzione del P. Prémare era assai compendiata e man-

cavano le parti più interessanti dal punto di vista dello studio psicologico.

Nella Storia Universale del Cantù i lettori potranno trovare un sunto di questo dramma.

Mi piace invece riportare un brano di un altro dramma intitolato: *Lo schiavo che custodisce le ricchezze* (K'antsien nu) o più brevemente *L'Avaro*.

Ecco per *summa capita* l'intreccio:

costretto alle più dure privazioni, finchè per non morire di fame assieme alla moglie decise di vendere il figlio: il compratore fu il ricco avaro, che trovò modo di truffarlo senza spendere una sapeca.

Nel 4.º atto l'avaro manifesta la sua passione tanto bene quanto l'Harpagon di Molière.

Egli è vecchio, cadente, moribondo:



CINA — Tre celebri attrici di Shang-hai.

Un baccelliere desideroso di ottenere un impiego alla corte, parte per Pechino colla moglie ed il figlio, dopo aver ben seppellito l'argento di cui è possessore.

A Pechino parecchi esami di concorso vanno male ed egli è costretto a ritornarsene. Intanto un povero diavolo aveva scoperto il tesoro nascosto: lo rubò ed aperto un Monte di pietà cominciò ad arricchire a dismisura e mentre le ricchezze aumentavano, il suo cuore si chiudeva sempre più alla pietà e diveniva più crudele verso i poveri. Il baccelliere ritornato alla sua dimora non trovò il suo argento: fu

si avvanza sulla scena sostenuto dal figlio adottivo:

« Ahi, quanto sono malato! (*sospira*) ohimè, come sono lunghi i giorni per un uomo che soffre! (*a parte*). Sono ormai venti anni che ho comperato questo scervellato. Io non spendo niente per me, neppure un soldo, neppure mezzo soldo, e lui, l'imbecille, non sa cosa costa il danaro. Per lui l'argento non è che un mezzo di procurarsi degli abiti e del cibo. Se sapesse le angosce che provo quando debbo spendere un decimo di taele (30 centesimi).

— Padre mio, non volete proprio mangiare? — Figlio mio, tu non sai che questa malattia mi è venuta per un accesso di collera. Giorni fa avendo voglia di mangiare un'anitra arrostita, sono andato al mercato in quella bottega là che tu ben conosci. Proprio allora si era arrostito

un'anitra da cui colava un unto succo-lento. Col pretesto di comperarla la prendo in mano e vi lascio applicate le mie dita finchè siano bene imbibite di unto. Ritornato a casa mi faccio servire un piatto di riso cotto nell'acqua. Ad ogni cucchiaino succhiavo un dito, ma al quarto mi addormentai; ed ecco, che mentre dormiva, un traditore d'un cane viene a leccarmi il quinto dito! Quando, svegliandomi, mi accorsi del furto andai tanto in collera che m'ammalai: capisco che il mio male peggiora di giorno in giorno e che ormai sono morto. Bisogna bene che faccia una spesa; figlio mio, ho voglia di mangiare un po' di *to-fu* (1) — Vado a comperarne per alcune centinaia di sapeche — Per una sapeca basta! — Per una sapeca! ma se me ne daranno appena mezzo cucchiaino! e qual mercante vorrebbe vendermene così poco? ».

Il giovane compera per dieci sapeche di *to-fu* anzichè per una, ma non ha potuto ingannare l'occhio sempre vigile dell'avaro:

« Ti ho veduto, figlio mio, prendere dieci sapeche e darle a quel mercante: non è questo un consumare il danaro? — Egli mi deve ancora cinque sapeche, un altro giorno gliele ridomanderò.

— Prima di fargli credito di questa somma gli hai chiesto il nome e cognome, quali sono i suoi vicini di destra e di sinistra?... — Babbo mio, mentre vivete voglio far dipingere l'immagine del dio della felicità, perchè sia propizio a voi, a me e ai nostri discendenti. — Se fai dipingere il dio della felicità guardati bene dal farlo prendere di fronte, basta la schiena. — V'ingannate, padre mio, un ritratto si fa sempre di fronte. Nessun pittore si è mai contentato di fare solo il dorso del personaggio di cui fa il ritratto?

— Tu non sai dunque, insensato che sei, che quando un pittore termina gli occhi nella figura d'una divinità, bisogna dargli una ricompensa?

— Padre mio, voi calcolate troppo... »

— Sento che il mio fine s'avvicina; dimmi, figlio mio, in che cassa mi metterai tu?

— Quando avrò la disgrazia di perdere il padre mio comprerò la più bella cassa di cipresso che potrò trovare.

— Non fare questa pazzia, il legno di cipresso costa troppo caro. Quando si è morti non si distingue più il cipresso dal salice. Là dietro la casa, non vi è quel vecchio truogolo? Ebbene, niente di meglio per farmi la cassa.

— Ohibò! Questo truogolo è più largo che lungo, voi non ci starete dentro.

— Non preoccuparti di questo, prendi la scure, mi tagli in due, un pezzo sopra l'altro e il tutto entrerà facilmente. Ho

(1) Specie di formaggio vegetale ottenuto colle fave.

poi un'altra raccomandazione da farti, per tagliarmi non servirti della mia buona scure, chiederai a prestito quella del vicino. — Avendone una non occorre chiedere quella del vicino. — Tu non sai che io ho le ossa molto dure e la rovina resti... ».

— La mia ultima ora si avvicina, figlio mio; quando io non sarò più non dimenticarti d'andare a reclamare le cinque sapeche dal mercante di *to-fu* ».

Bisogna convenire che l'avaro è reso assai bene nella sua passione ed i piccoli episodi che lo *illustrano* sono di un gusto e rivelano uno squisito senso di osservazione.

La commedia termina col riconoscimento da parte del baccelliere bocciato del proprio figlio, ed è messa in molta evidenza la morale che *l'uomo può ben accumulare ricchezze, ma se vi è ingiustizia il Cielo le fa ritornare al legittimo possessore.*

Come questa, così vi sono altre commedie dotate di ottime qualità nelle quali non si sa se più ammirare l'intreccio, la naturalezza delle situazioni in esso create, o la grazia, la finezza dei sentimenti e la forza delle passioni, o talvolta la delicatezza ed eleganza della poesia.

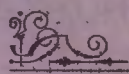
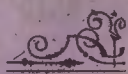
Il vecchio teatro cinese ormai scomparire: la parte materiale della rappresentazione verrà meno senza rimpianto e sarà un bene: i drammi resteranno nelle raccolte e saranno un insigne monumento della drammatica cinese ed una sorgente di osservazioni per chi vorrà studiare la psicologia del popolo cinese dell'epoca corrispondente al nostro medio evo.

Ora, come ho già detto, siamo in piena via di riforma, almeno nelle grandi città. Vi sono teatri stabili, in muratura, coperti, con palchi e poltrone, platea e loggione, scene e decorazione fantastica a grande effetto.

Il soggetto è tolto dalla vita attuale, dalla storia contemporanea, magari estera e così da pochi anni, per esempio, fa incontro straordinario un dramma in cui l'eroe è nientemeno che Napoleone I.

Questo fenomeno di assimilamento insieme ad altri mille è uno degli indizi sicuri che il grande colosso cinese che sembrava fossilizzato nelle sue tradizioni più volte millenarie, si muove verso una civiltà che solo cinquanta anni fa abborriva, ma che ora deve abbracciare sotto pena di restare senza vita e senza forza. P. M. T.





Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Famiglia Caliceti L. 50; per una S. Messa al rev. P. Uccelli — sig.ra Verduri Olimpia l. 10, per una S. Messa — sig.ra Spadoni Mátilde l. 1 — rev. chier. Adelchi Tondelli l. 1 — sig.ra Gaetanella Lovino l. 1, per il rev. P. Guareschi — sig.ri coniugi Bellei Giberti l. 5 — rev.mo Racasi don Bartolomeo l. 3, per affamati — sig.ri Conti Giuseppe l. 8, per affamati — rev.mo Del Soldato mons. Pietro l. 100 — N. N. l. 25 — rev.mo Amadasi don Enrico l. 5 — rev.mo Cocchi don Umberto l. 4, al rev. P. Uccelli — sig.ra Anna Balestrieri l. 2, per una S. Messa — rev.da suor M. Catterina Benedetti l. 5 — N. N. a mezzo rev.da suor Esterina Tonelli l. 10, per n. 2 S. Messe — sig.ra Maria Berta, a mezzo sig.ra Gaetana Cattibini l. 10 — sig.ra Garavaglia Elvira l. 5 — sig.ra Rosina Balestrieri l. 2, per una S. Messa — rev.da suor Maria Camarlinga l. 3 — rev.mo Zucchelli don Pietro l. 2, per affamati — sig.ra Anna Crescitelli di Luigi l. 10 — sig. Pietro Calzolari l. 1.

OGGETTI PER LE MISSIONI

Rev.mo sig. dott. Roberto Simonazzi, una pezza di panno - rev.da suor Dagnino, oggetti di vestiario per il rev. P. Dagnino - rev.do sig. Ferrarini Domenico, francobolli usati - rev.mo Bragadini dott. don Ludovico, l'Exaameron (nuovo saggio di una esegesi della Storia della Creazione secondo la ragione e la Fede) di Antonio Stoppani - rev.do sig. Quartieri Vasco, francobolli usati - sig.ra Gandolfi Eufrosina, una collezione di libri ascetici.

(Continua)

Esaurita la prima serie di cartoline illustrate che abbiamo presentato tempo fa ai nostri lettori, per soddisfare alle richieste di molti ne abbiamo preparata una nuova serie di 12 soggetti cinesi in fototipia, che sia per la scelta dei soggetti che per la finezza della esecuzione ha incontrato il favore di quanti ebbero a vederla.

La serie costa L. 0,50 ed ai nostri abbonati la manderemo franca di porto dietro l'invio di tale somma.

Per 10 serie L. 4,00, per 20 serie L. 7,00. Per più di 25 serie L. 0,30 ciascuna.

Accorda Prestiti e Sconti.
 Apre conti correnti garantiti da cambiali.
 » » » da ipoteche.
 » » » da valori.
 Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.
 Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.